

*I*l mito e la leggenda si intrecciano con la realtà in una mostra dedicata alle origini mitologiche della nostra terra ed intramezzata dalla vita reale.

“Metamorfosi della pittura tra mito e realtà”, personale di Giovanna Brigandì, infatti, racchiude dipinti che evocano il mito di Persefone, Scilla e Glauco, Laocoonte, Zeus, Eros ed altri personaggi che appartengono alle nostre preziose radici culturali, il cui tratto è sapientemente tracciato da un’artista reggina molto stimata che offre, inoltre, il suo prezioso contributo anche all’interno della struttura comunale.

Da sempre, questa Amministrazione ha dedicato particolare attenzione all’arte ed alla cultura, privilegiando, valorizzando ed apprezzando le opere di talenti reggini come, in questo caso, i lavori di Giovanna Brigandì. Ogni quadro un racconto, ogni tela una storia che rievoca la leggenda, partendo dal centro dello spazio e diffondendosi attraverso i tratti e le tinte che scaturiscono dall’ispirazione del momento.

Eccoci dunque di fronte ad una mostra pittorica di grande pregio che inaugurerà un nuovo luogo d’arte e creerà una nuova occasione per parlare di pittura, in particolare, quella dedicata alle civiltà tracciate nei poemi epici dai grandi cantori del mito, vicende che avevano come teatro l’antica Grecia, la cui memoria ci pregiamo di avere nelle nostre tradizioni.

GIUSEPPE SCOPELLITI
Sindaco di Reggio Calabria

*I*n Giovanna Brigandì, artista reggina, convivono l'esperienza, l'originalità, l'amore e la passione per la propria terra.

La sua pittura oggi rappresenta un modo inedito di trattare il soggetto a lei caro: il mito, attraverso il quale non solo verifica un rapporto con la classicità ma, permette un dialogo con l'arte del passato o anche di un passato recente al punto di costituire l'elemento fondamentale della sua ispirazione.

Nell'arte pittorica della Brigandì, si nota un delicato e raffinato gusto per ciò che è armoniosamente bello, e tende all'ordine, alla stabilità e durata.

Nelle sue tele affiorano i sentimenti delicati di un'artista che vive la contemporaneità con la responsabilità e la sensibilità per il bello in tutte le sue forme.

Una ricerca attenta, condotta con meticolosità e sagacia, fa da sfondo ai tratti di un reale abbinato alla creatività mediterranea in una concezione estetica che tende al sublime.

La personale di Giovanna Brigandì è un'occasione appropriata per ammirare i bagliori dell'anima.

ANTONELLA FRENO
*Assessore Beni Culturali e Grandi Eventi
Comune di Reggio Calabria*

*N*ell'attuale panorama dell'arte contemporanea, assistiamo ad una molteplicità di linguaggi, stili e tecniche che rendono complessa la lettura delle diverse personalità artistiche, la definizione delle loro scelte visive e le motivazioni alla base della loro ricerca. Conobbi l'artista Giovanna Brigandi molti anni fa, io nelle vesti di Assessore e lei come funzionario dell'Amministrazione Comunale; nulla emerse delle sue capacità artistiche. Molto presto, però, ebbi modo di sapere della valenza pittorica di questa artista che si impone nell'affermazione di valori che durano nel tempo e che traduce in arte il sapore specifico e caratteristico della nostra terra, madre per bellezza, colori, varietà del paesaggio, musicalità, armonia, mediterraneità e, attraverso la sua attività, offre a chiunque si accosti al proprio mondo artistico e variegato un accrescimento culturale e personale.

Pertanto, sono orgoglioso di sottolineare che all'interno dell'Amministrazione Comunale, ci siano individualità che contribuiscono ad arricchire il panorama artistico della nostra città

PASQUALE ZITO
*Assessore Risorse Umane - Organizzazione P.S.U.
Comune di Reggio Calabria*

Ho conosciuto Giovanna Brigandi credo nel 1990. Donna forte e tenace sempre alle prese con il sogno di vedere realizzata una sistemazione museale delle opere della sua città. Sogno che si è concretizzato nella Pinacoteca Civica di Reggio Calabria che lei stessa dirige. In visita nelle sale si sente, attraverso le sue parole, la passione e l'onestà con cui ha condotto ogni singola acquisizione e poi ogni singola collocazione di quelle opere che sembrano appartenere in tutto e per tutto.

Poi la ritrovo artista. Un ruolo non secondario, se si guarda il suo nutrito curriculum di mostre, che cominciano negli anni Settanta.

Padrona assoluta del colore, resta sempre legata al dato figurativo anche quando la composizione sembra cedere al fascino esclusivo degli effetti cromatici. Basti guardare quelle quattordici affascinanti pitture dedicate alle Olimpiadi del 2004 raccolte alla Titania Gallery di Atene. L'elemento saliente che emerge da quei dipinti è indiscutibilmente un sano equilibrio tra un originale taglio compositivo, un evidente senso dinamico e un vivace uso del colore, che rende queste opere nuove e interessanti.

Inoltre, non è cosa da poco l'indagine sul movimento in campo figurativo, senza giungere a trasformare il soggetto in trame di colore astratto.

Oggi Giovanna ci presenta un soggetto che le è caro: il mito. Per lei che è reggina di nascita è quasi un obbligo morale porsi a confronto con la mitologia classica che affonda le antiche radici nel territorio calabrese più meridionale. La Magna Grecia è un imponente deus ex machina da cui non si può prescindere.

Attraverso il mito si verifica il rapporto con la classicità. È facile scorgere nella sua produzione riferimenti culturali aulici: la memoria ci rimanda immediatamente a De Pisis, a Savinio; ma, se a costoro deve un tributo soprattutto nella leggerezza del colore e nella fluidità della pennellata, a De Chirico rimanda quella idea di sospensione temporale che connota parte della sua produzione classica.

Come immagini iconiche o frammenti di affreschi strappati o ancora come metope di antichi templi appaiono le raffigurazioni di statue greco-romane al centro di meri studi di colore. Il Lacoonte, i fregi e i bassorilievi attici, riprendono vita nella freschezza del colore mediterraneo.

La conoscenza del classicismo supera i confini di quello greco e romano per giungere attraverso la rielaborazione del Rinascimento all'idea del bello' dei pittori emiliani di primo Seicento. Citazioni erudite sono, infatti, ad esempio, nella Demetra, un olio del 2004, la bionda Voluttà dell'Ercole al bivio di Annibale Carracci, ora però divenuta quasi 'manichino', il Dioscuoro del 2004, il Ratto delle Leucippidi del 2008, in cui l'opulenza formale di Rubens è alleggerita dalla fluidità e dalla freschezza del colore di Savinio.

È chiaro che tra i tanti riferimenti che un artista contemporaneo possa cercare, non può sfuggire Michelangelo, con il quale pittori e scultori hanno da sempre inteso stabilire un colloquio (si veda *La pena di Sisifo* del 2008).

La ricerca di elementi della nostra tradizione aulica nella pittura della Brigandì non vuole essere una vacua corsa al prestito erudito; ma, al contrario, il dialogo con l'arte del passato o anche del passato recente costituisce la spina dorsale degli artisti d'ogni tempo. E non è cosa da poco trovare ancora questo tipo di approccio in un artista contemporaneo, quando oggi pare che il mondo dei linguaggi sia ancora dominato quasi esclusivamente da quello dell'installazione.

Eppure nei tanti ritorni o tentativi di recupero del tradizionale pennello sembra che assistiamo nuovamente a una generale intesa con la produzione pittorica, vuoi in senso astratto o informale, vuoi nel recupero della figurazione.

Aprile 2009

ISABELLA VALENTE